



Sacra

Sacra Informa • Anno 21 n.2 • Settembre 2014

Cari volontari e soci, è un po' difficile per me pensare all'autunno ed agli impegni imminenti considerando che l'estate, quella afosa e bollente, si è fatta attendere a lungo e che, al momento della stesura di queste mie righe, è ancora da venire. Ma anche se il termometro è pazzarello i visitatori dell'Abbazia non si fanno spaventare e armati di ombrelli, *kway* e scarponcini affrontano impavidi la salita alla chiesa per conquistarsi sul terrazzo il panorama mozzafiato delle basse nuvole che "pascolano" nella valle. Come dice il Rettore: «Il Signore ci manda i visitatori e noi li accogliamo...».

L'estate, quella del calendario, scorre con le sue scadenze definite, come i grani del rosario: concerti, accoglienze alle cantorie, sabato, domenica visite a gruppi, lunedì visita speciale, primo sabato del mese visita interna al monastero ed alla biblioteca. Quest'ultimo percorso, da Pasqua ad oggi, è risultato molto gradito al pubblico ed ha richiesto un ulteriore impegno nel numero di volontari guide ed un ampliamento dei luoghi di visita. La novità di quest'anno è il ciclo di visite a tema del lunedì pomeriggio: "Schegge di cultura" articolato su tre mesi (giugno, luglio e settembre). Si sale osservando l'abbazia e parlando in particolare del ruolo che i Savoia, i militari, i Benedetti-

ni ed i Rosminiani hanno avuto alla Sacra, si apprezzano i materiali architettonici, scultorei e pittorici e si conoscono le caratteristiche del culto dell'Arcangelo Michele. Tutte le visite terminano con un momento olfattivo adeguato al tema. Replicheremo in settembre (si vedano le *news*). Vi segnalo un'altra piacevole novità: l'inserimento nel nostro sito

www.A.Vo.Sacra.it

del video che documenta la posa della statua dell'Arcangelo nel settembre 2005.

Un momento molto emozionante! Ricordo inoltre la *Festa dei Volontari* prevista il 25 ottobre. Come abitudine degli ultimi anni, precederà alla Santa Messa ed alla cena un incontro di aggiornamento (appuntamento alle ore 14,30) caldamente consigliato a tutte le guide e *jolly*, ma aperto anche a chiunque ne sia interessato. Parleremo di comunicazione ed eseguiremo insieme una salita sottolineando gli argomenti da sviluppare in ogni tappa. Spero quindi di accontentare le legittime richieste di alcuni volontari espresse in sede di Assemblea Generale dei soci e le curiosità di alcune guide relative agli studi effettuati dalle nostre *Schegge*...

Ed ora lascio la parola agli altri. Buona lettura e buon autunno!

GIORGINA



ANDIAMO IN SAVOIA

17 maggio 2014.

Quest'anno l'annuale gita culturale ci ha portato in tre luoghi della Savoia: Modane, Saint-Pierre-d'Albigny e Saint Jean de Maurienne. Al ritrovo del mattino sul parcheggio del Penny Market di Avigliana sono tutti puntuali.

La prossima fermata è a Bussoleno per favorire gli amici che abitano in quella zona.

Partenza da Bussoleno e via in autostrada per Modane dove abbiamo visitato **il forte di Saint Gobain**.

Anche qui la visita è possibile grazie ad una associazione di volontariato: *Association du musée de la traversée des Alpes*.

La costruzione del forte è iniziata nel 1933 e faceva parte della linea di difesa dei confini francesi denominata *Maginot Alpina*. Interamente scavato nella roccia, quando era attivo vi erano 5 ufficiali e 149 tra sottoufficiali e militari.

Passato il ponte levatoio, dopo aver attraversato la porta di sicurezza scorrevole e pressurizzata, si entra in una galleria lunga 250 metri dotata di un binario su cui circolavano carri spinti a mano per la movimentazione dei materiali.

Su questa galleria si aprono i vari locali tecnici e di servizio. In caso di necessità, chiusa la porta scorrevole, il forte era totalmente autonomo in quanto dotato di impianto di ventilazione (per l'estrazione dell'aria viziata e l'immissione di pura), di generatori di energia elettrica, di vasche per l'acqua potabile, ecc.

Abbiamo visitato l'infermeria e la cucina priva di mensa perché i pasti venivano consumati nei dormitori. Mancava un dormitorio comune. Nelle camere non c'era un letto per ciascuno ma 2 letti ogni 3 militari.

Dopo essere saliti parecchi gradini abbiamo visitato anche le postazioni delle armi: mortai, cannoni e mitragliatrici di cui era dotato il forte.

Alla fine della visita ci attendeva una lieta sorpresa: un piccolo rinfresco offertoci dall'associazione francese.

Risaliti quindi sul pullman abbiamo ripreso il nostro viaggio.

Per il pranzo ci siamo fermati su un'area di servizio dell'autostrada. Era previsto il pranzo al sacco, ma, per chi lo avesse voluto c'era il ristorante.

Terminato il pranzo abbiamo ripreso il viaggio per visitare, nella prossima fermata, **il castello di Miolans** a Saint-Pierre-d'Albigny.

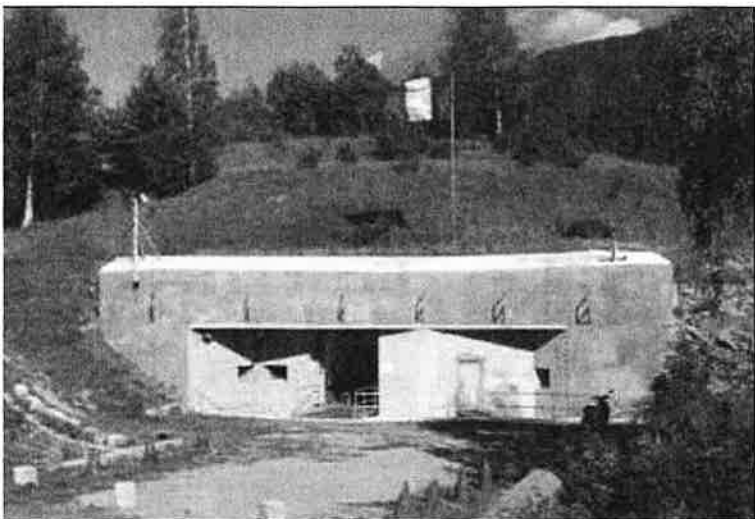
Scelto perché da qui arrivò Urbano di Miolans, abate commendatario della Sacra di San Michele all'inizio del XVI secolo e committente dei quadri del Defendente Ferrari esposti nel coro vecchio della Sacra.

Il castello di Miolans, classificato monumento storico nel 1944, si erge a 550 metri di altezza su una scarpata rocciosa che domina la valle. La famiglia Guiter, proprietaria del monumento dal 1869, ne ha intrapreso il restauro e ora apre una parte del castello al pubblico.

La parte più antica risale all'XI secolo, poi venne successivamente ampliato. È appartenuto sin dall'origine alla famiglia Miolans molto vicina ai Savoia.

Nel 1523 il duca Carlo III di Savoia lo acquistò dall'ultimo erede dei Miolans e lo trasformò in prigione di stato dal 1564 al 1792. Tra i suoi prigionieri più famosi anche il marchese De Sade. I nomi delle celle riflettono le condizioni di vita che esistevano all'interno di ciascuna di esse: il più difficile (*Inferno*), il meglio (*Paradiso*), attraverso (*Purgatorio*) e (*Speranza*).

A farci da guida una simpatica signora che parlava italiano.



Il percorso di visita passa attraverso le varie sale e si scende nelle prigioni. Successivamente abbiamo visitato il giardino e siamo saliti su di una torre ad ammirare il panorama.

Tempo di fare la foto di gruppo, anche con la guida, che è ora di iniziare il viaggio di ritorno. Prossima tappa è Saint Jean de Maurienne per visitare il museo dedicato al mitico **coltellino tascabile Opinel**.

L'attività la iniziò Joseph Opinel nel 1890 forgiando attrezzi per i contadini e fabbricò anche dei coltellini tascabili per gli amici. Questi coltelli ebbero così tanto successo che un giorno Joseph Opinel decise di iniziarne la produzione in serie.

Il museo è ospitato nella vecchia sede della fabbrica. Lungo il percorso di visita abbiamo potuto vedere i vecchi macchinari usati per la produzione dei coltelli. In una sala proiettano un video che permette di visitare la fabbrica attuale e scoprire tutte le fasi della lavorazione.

Il direttore del museo è Jacques Opinel, un discendente della famiglia.

Al termine del percorso c'è il negozio dove è esposta in vendita tutta l'attuale produzione. Si può acquistare anche per corrispondenza

e/o on line.

Terminata la visita abbiamo ripreso il viaggio di rientro. Come per l'andata abbiamo fatto tappa a Bussoleno e siamo ritornati al Pen-ny. Ha così termine questa bella giornata trascorsa insieme. Appuntamento ovviamente alla prossima gita. – *nextyear* –

BATTISTA



CamminPolentata 2014

Quest'anno andiamo in Val Sangone ed accontentiamo chi ama mangiare in quota o comunque in un rifugio.

Cammineremo su una comoda sterrata tra i boschi verso il **colle della Roussa** (ma possiamo fermarci anche all'alpeggio sottostante dove si gode già di un bel panorama).

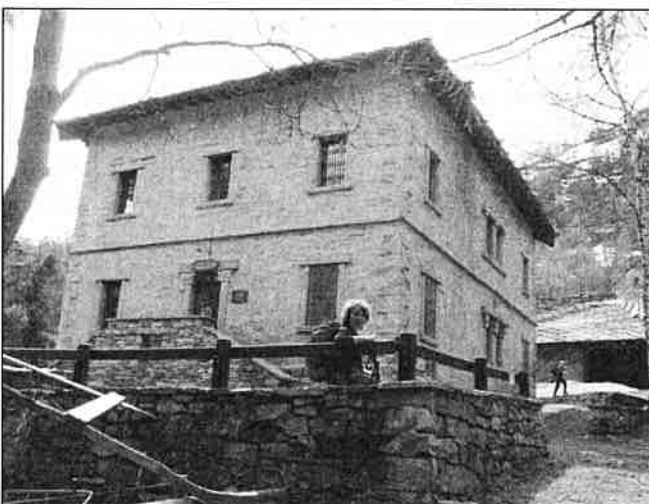
Pranzeremo, alle 13,00, nel bel saloncino in legno della **Palazzina Sertorio** (costo: 20 euro).

Ritrovo alle 8,30 da **Forno di Coazze** presso il *Santuario di N.S. di Lourdes*.

Per chi vuole camminare di meno ma vuole condividere il pranzo con gli altri volontari La **Palazzina Sertorio** è raggiungibile in circa un'ora e 20 percorrendo una strada carrozzabile, ma chiusa al traffico veicolare, che sale tra bei boschi.

Come al solito è essenziale dare l'adesione quanto prima per poter correttamente prenotare il pranzo presso il rifugio.

Telefonare a **Gualtiero 339 544 7504** oppure inviare una e-mail gautier@libero.it.



Sulle orme di Sigerico in un viaggio fuori e dentro di me

Quante volte ho raccontato ai visitatori della Sacra di quei pellegrini medioevali che, per settimane intere, camminavano lungo le vie francigene per arrivare a Roma e visitare la tomba di Pietro.

La maggior parte di loro faceva il pellegrinaggio per devozione, alcuni per chiedere un miracolo, altri per ringraziare per una grazia ricevuta, altri ancora per conoscere e imparare cose nuove, alcuni lo facevano addirittura "per conto terzi".

Allora mi sono detta "perché non farlo anch'io?". Mi sono chiesta quale fosse la mia motivazione, la spinta che mi avrebbe sostenuta quando il dolore ai piedi, il caldo, la solitudine, mi avrebbero chiesto di desistere.

Non ho avuto esitazioni.

La mia motivazione è la gratitudine. Gratitudine per il luogo in cui sono nata, per la famiglia che ho, per avere un tetto sulla testa, per poter mettere insieme il pranzo con la cena, per la buona salute, per le tante persone a cui voglio bene e che mi vogliono bene.

Così, dopo un'accurata pianificazione, con uno zaino di 8 chili sulle spalle da cui pendeva la conchiglia del pellegrino, sono partita da Lucca alla volta di Roma.

La via Francigena che ho scelto è quella raccontata nel suo diario dal vescovo Sigerico, che partendo da Canterbury nel 990 è arrivato a Roma, insieme al suo piccolo seguito.

Era il primo di giugno quando lascio il duomo di Lucca e la sua croce lignea attribuita a Nicodemo, per raggiungere Altopascio, distante circa 25 chilometri, che era la distanza media che avrei percorso ogni giorno.

Quando arrivavo nei paesi andavo direttamente in chiesa per cercare un sacerdote o un sacrestano che mi mettesse il timbro sulla credenziale, documento ufficiale che certificava il mio status di pellegrina e che, una volta a Roma mi avrebbe permesso di ottenere il *Testimonium*, cioè la certificazione dell'avvenuto pellegrinaggio a piedi verso la tomba di Pietro, *devozionis causa*.

Insieme al primo sacerdote che ho incontrato, don Bruno, prendendo spunto da un'iscrizione sulla sua chiesa, abbiamo riflettuto sull'affermazione di San Giacomo minore "La fede senza

le opere è morta". Dopo un'oretta di appassionata discussione, sono andata al mio buenretiro grata per l'incontro che mi aveva arricchito e dal quale avevo imparato qualcosa di nuovo. Il caldo dei primi di giugno era soffocante. I miei piedi ormai erano pieni di vesciche nonostante le calze e le scarpe da *trekking* supercollaudate.

Alla sera scambiavo delle mail con gli amici che mi seguivano con il pensiero e spesso erano prodighi di consigli su come migliorare la salute delle mie estremità sempre più acciaccate. Uno di questi, nel cui passato c'era stato il servizio militare negli alpini, mi consigliò di bucare le vesciche con ago e filo e lasciare il filo fuoriuscire dalla pelle gonfia per far defluire lentamente il liquido che si era formato.

Detto fatto. Così il giorno successivo dai miei piedini doloranti, uscivano cinque o sei fili di colore diverso che più che ad una pellegrina postmoderna, mi facevano somigliare ad una brutta copia di Frankenstein Junior.

Sfortunatamente la situazione non è migliorata, così mi sono rassegnata ad un passo più lento e vagamente asimmetrico.

La camminata lenta tra gli splendidi scenari delle colline toscane e laziali, mi ha indotto a riflettere sulla bellezza che ci circonda quotidianamente e verso la quale siamo spesso indifferenti.

Se il mondo in cui viviamo è così stupefacente, può il mondo che non conosciamo, cioè quello dopo la morte, essere da meno? Possono essere due facce della stessa moneta diverse nella sostanza? Se la risposta è no, allora perché la morte ci fa così paura?

Ogni giorno nella mia mente balzavano domande che aprivano la strada ad altre e reclamavano con forza delle risposte, che per ora non sono arrivate. Però passo dopo passo, ad ogni nuovo contatto con la terra che calpestavvo, dentro di me cresceva la fiducia.

Se per me piccolo essere mortale, fragile, deteriorabile, condizionabile ci sono così tanti doni, di che cosa devo aver paura? Vuol dire che da qualche parte c'è una volontà di bene che va oltre la mia capacità di comprensione e alla quale mi posso affidare.

Ecco allora il senso della preghiera, non nella

forma bigotta e ripetitiva degli stanchi rituali convenzionali che mi annoiano a morte, ma nella purezza del pensiero d'affetto rivolto a qualcuno in modo gratuito. Mi spiego meglio. Nei 17 giorni che ho impiegato per percorrere 400 chilometri, ho dedicato molto tempo a pensare alle persone che conosco, che mi sono care, che mi permettono di avere relazioni soddisfacenti e chiedevo per loro, protezione, salute, serenità. In tutta onestà non so se quell'entità superiore da cui tutto è partito e a cui tutto tornerà e che per convenzione chiamiamo Dio, si occupi del nostro vivere quotidiano e come lo faccia. Però il mandare dei pensieri d'affetto tramite un veicolo divino mi faceva stare bene e se non sono stati proficui per i destinatari, lo sono stati a me, per sentirmi parte di una comunità che pulsa e che vive, nonostante tutti i suoi problemi e i suoi errori.

A mano a mano che i giorni passavano, sentivo sempre più forte il desiderio di arrivare a Roma, così quando, il 17 giugno scendendo da Monte Mario mi avvicinavo a San Pietro, l'e-

mozione cresceva ad ogni metro in modo esponenziale.

Quando sono arrivata di fronte alla basilica più famosa al mondo, in mezzo a tanta gente che riempiva la piazza, insieme al sudore che mi imperlava la fronte, ho sentito scendere delle lacrime di commozione.

È stato come se tutta la fatica, il dolore, il caldo, la sete dei giorni precedenti sparisse senza lasciare traccia e si trasformasse in un'emozione profonda che credo non essere diversa da quella dei pellegrini medioevali, che con la stessa autodisciplina percorrevano la via che ho percorso io.

Vi ho raccontato come il cammino per Roma si sia trasformato in un percorso interiore. Ho incontrato persone interessanti e altre molto meno, così come ho conosciuto emozioni belle e profonde ma anche paure e malinconie. Ho accolto tutto e tutti per imparare qualcosa di più, senza giudicare o disprezzare ma sempre ringraziando per l'esperienza intensa che ho potuto vivere.



Con questa data ricordiamo l'annuale giornata di studio organizzata dalla nostra associazione per i propri iscritti, ma aperta anche ad altre persone che hanno voluto partecipare. Il vicerettore, padre Pino Santoro, ha introdotto la giornata porgendo il saluto:

«A nome della comunità dei Padri Rosminiani il più cordiale "Benvenuto" a tutti voi. Porto il saluto anche del Padre Provinciale don Claudio Papa che da me informato di questa giornata di studio plaude l'iniziativa.

Vorrei introdurre questa giornata di studio con l'immagine di un ipotetico viaggiatore.

Chi con l'aereo sorvola una città non ne conosce niente, soltanto ne coglie l'esistenza. Se poi decide di visitarla gli è necessario fermarsi e dedicare del tempo. Ad un primo acchito ha un'idea generica, ancora non conosce niente, soltanto camminando per le vie, girando per le piazze, frequentando i luoghi comuni, può avere una maggiore conoscenza, ma non è ancora suffi-

ciente. Il nostro visitatore deve incontrare le persone, colloquiare con loro, cogliere le loro idee, le tecniche di costruzione della loro città, la loro vita. Se poi è fortunato ad avere una guida che lo porti a visitare altri luoghi non visibili superficialmente, ossia il sottosuolo, i siti archeologici, le catacombe, il "vissuto" di quella comunità la sua conoscenza aumenta maggiormente. Se poi gli capita di accogliere un gruppo di visitatori, cui deve spiegare la città, lo vediamo maggiormente impegnato per trasmettere ad altri quanto ha appreso; allora la sua visita si può dire se non completa più "ricca".

Alla stregua dell'immaginario visitatore che va a scoprire una città, la nostra città da scoprire e "riscoprire" oggi è la Sacra di San Michele.

Concludo citando un mio professore dell'università lateranense: "Camminando per le vie di Roma attenti a dove mettete i piedi, attenti a sentirne i gemiti della storia".

Sentiamo anche noi i gemiti, lasciandoci guidare e illuminare da chi per anni ha dedicato tempo, studio e passione: il professor Giampietro Casiraghi.

Nel corso dell'esposizione mattutina l'attenzione degli uditori si è centrata sulla simbologia raffigurata nel "Bestiario medievale", presente alla Sacra scolpito nei capitelli e anche in due affreschi. Il professor Casiraghi citando gli studi di Michel Pastoureau, Luca Frigerio, Ugo di San Vittore e un classico quale il *Physiologus*, ha aiutato i numerosi partecipanti a scoprire il significato della ricchezza culturale lasciataci dai costruttori della Sacra.

La mattinata si è conclusa con la visita allo scalone dei morti e alla chiesa dove è stato possibile, vedendoli coi propri occhi, capire meglio quanto era stato esposto.

Nel pomeriggio il professor Lia, docente di estetica presso l'Università Cattolica di Milano, ha trattato "Ordine, Ragione, Numero: il simbolo medioevale onora il pensiero".

PISANT

MOSTRE ALLA SACRA

Ormai saprete tutti che da alcuni mesi sono esposte in foresteria grande le fotografie di Franco Borrelli; la mostra è intitolata Anima Sacra ed è corredata da un ricco catalogo che racchiude più di 100 fotografie e il DVD con le 60 mila immagini proiettate in sequenza creando un effetto-movimento veramente eccezionale.

La mostra chiude ma è in arrivo il convegno sacrense che si svolgerà il 19 e 20 settembre su *Tra terra e cielo. La pietra della Sacra nella geologia, nell'arte e nella religione*. Fino alla fine del convegno è ancora possibile apprezzare le 36 fotografie sistematiche sul pianerottolo dell'ultimo ascensore e i 18 elaborati dei ragazzi della scuola media Anna Frank di Sant'Ambrogio.

Dal 26 ottobre al 26 novembre saranno esposte, sempre in foresteria grande, opere pittoriche di artisti contemporanei, il tema di questa mostra è *Pregiere d'artista. Il sacro nell'arte*. E... udite, udite, o meglio leggete, leggete, pare che all'inaugurazione intervenga anche il critico Sgarbi!

Giusto il tempo di smontare e subito all'opera per quella che si spera diventi una tradizione natalizia alla Sacra, la mostra dei presepi. Si inaugurerà il 7 settembre e sarà visibile fino al primo di febbraio. Colgo l'occasione per invitare tutti i volontari che nelle loro peregrinazioni hanno acquistato presepi di farci sapere se hanno piacere di partecipare, la foresteria è grande!!!! Basta avvisare me o Lino, l'esperto presepolo.

Ormai siamo già all'anno prossimo, l'Ostensione della Sindone è in arrivo ma prima saranno esposti i santini che padre Pino ha raccolto da quando aveva 14 anni (dal 22 febbraio al 12 aprile).

Poi, dopo questa mostra...

GINIO



SIMBOLOGIA MEDIOEVALE

Il Bestiario Medioevale

«L'uomo del Medioevo, non solo godeva della natura, ma la leggeva, la interpretava e vi ammirava l'opera del Creatore». Con queste parole padre Casiraghi esordisce nel proprio intervento, durante il corso tenutosi all'Abbazia di San Michele il 29 marzo scorso. L'uomo medievale era per eccellenza religioso: per lui ogni cosa aveva un richiamo verso Dio, verso il Creatore. Di fatto a questa interpretazione religiosa si ricollegano i *Bestiari del Medioevo*, di cui 2 volumi significativi: l'uno di Michel Pastoureau, l'altro di Luca Frigerio. Tutti e 2 i volumi descrivono gli animali selvaggi simbolici, cioè dicono che ogni animale rappresenta un simbolo. Dagli animali della terra, a quelli del cielo, a quelli del mare.



Dal leone con la sua criniera (corona) al cervo (l'anima che anela a Dio); dall'elefante (simbolo della forza e della saggezza) alla scimmia (maschera del diavolo); dalla pecora (simbolo della mansuetudine) all'a-



gnello che rappresenta il sacrificio che salva... e così via.

L'aquila (messenger dell'infinito); la colomba (soffio dello Spirito) fino ad esseri mostruosi come il drago (respiro dell'Inferno); la sirena (seduttrice dell'uomo); la fenice (che rinasce sempre a nuova vita) simbolo della Resurrezione.

La simbologia la si può trovare sia nello stile Romanico, sia nello stile Gotico. Le rappresentazioni naturalistiche di temi animali, di decorazioni floreali o racconti dell'origine del mondo, intendevano comunicare al fedele un messaggio legato alla vita ed alla fede cristiana, che ogni cristiano doveva vivere.

I *bestiari medievali* sono opere di carattere didattico, allegorico, morale, che non hanno impostazioni scientifiche, ma sono in parte frutto di osservazione, di cui in quell'epoca non si mancava. Il periodo degli animali va so-



prattutto dall'XI al XIII secolo, che diventa un punto focale importante. Un esempio di questa simbologia resta senza dubbio l'Abbazia di San Michele della Chiusa in tutte le sue componenti, ricordando però che gli artisti giocavano sempre, nelle loro opere, con la presenza del Bene e del Male, con l'aspetto negativo e quello positivo, con la realtà dell'Inferno e quella del Paradiso.

VANNA



SCHEGGE DI CULTURA

appuntamenti del lunedì alle ore 15,30

1/9 Suggestioni alla Sacra fra pietre e pittura.

8/9 Croce bianca in campo rosso: principi, principesse e abati.

15/9 Benedettini e Rosminiani alla Sacra.

22/9 Suggestioni alla Sacra fra pietre e pittura.

19 e 20 settembre

XXIII CONVEGNO SACRENSE

Tra terra e cielo: la pietra della Sacra nella geologia, nell'arte e nella religione.

29 settembre 2014

FESTA DI SAN MICHELE ARCANGELO

Ore 10,30 inaugurazione della mostra di paramenti sacri nel corridoio dei Canonici

Ore 11.30 Santa Messa.

Segue rinfresco

La Festa di San Michele sarà preceduta da un *triduo* (venerdì, sabato, domenica) ore 18.30 Santa Messa.

11 ottobre 2014 **Palazzina Sertorio**

CAMMINPOLENTATA

Per chi cammina ritrovo ore 8,30 a Forno di Coazze presso il Santuario di N. S. di Lourdes. Pranzo 20 euro. *Si veda l'articolo di Gualtiero a pagina 3.*

25 ottobre 2014

FESTA DEI VOLONTARI

Ore 14,30 incontro di formazione per tutti e consigliato caldamente per guide e jolly.

Ore 18,30 Santa Messa.

Segue *marendra sinòira* in cui come da tradizione ognuno porta qualcosa.

22-23 novembre 2014

SIMPOSIO DELLA MINIATURA

A cura dello studio Vellum *"La miniatura, l'arte nel silenzio"*.

AVVISO

Il verbale del Consiglio Direttivo è disponibile nel registro delle guide in botteghino.



Foto: archivio Sacra

Redazione: Sergio Quirico

SACRA DI SAN MICHELE

Via alla Sacra 14, 10057 Sant'Ambrogio TO

Indirizzo postale: via alla Sacra 14, 10051 Avigliana TO

tel. 011 939 130 - fax 011 939 706

info@sacradisanmichele.com

www.sacradisanmichele.com

info@avosacra.it www.avosacra.it

Impaginazione: Argo Tobaldo

Stampa: Xeriline



ciao Gigi...!

Il Sacra Informa di settembre era già in stampa quando è arrivata la tragica notizia: **Gigi** ci ha lasciati. Si viene sempre sorpresi dalla morte, anche quando una dura e impietosa malattia la precede. Lo sgomento, l'assenza di parole del primo momento lasciano poi lo spazio alle immagini, ai ricordi di tanti anni di volontariato alla Sacra. Lui era sempre lassù, dietro al botteghino tra crocifissi e statuette, al computer della biblioteca per compiere il gigantesco lavoro di catalogazione, nella cucina a sovrintendere la preparazione di leccornie. Emozionava il pubblico della visita speciale del primo sabato del mese strappando un'esclamazione di stupore quando, con estrema cura, apriva una vecchia Bibbia facendo comparire sul taglio il disegno dell'Abbazia. Con orgoglio sfogliava le pagine dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, oppure compariva a metà di una cena con tanto di camice nero da chef, per ricevere l'applauso meritato per i numerosi manicaretti. Tra tanti ricordi di Gigi voglio però raccontarne uno che non riguarda il volontariato alla Sacra e che sottolinea un aspetto di lui che mi ha toccato.

Essendo colleghi ed avendo ambedue le classi terze, decidemmo di intraprendere un gemellaggio di penna. In pratica i miei alunni scrivevano ai suoi e viceversa. Passò l'inverno e finalmente arrivò il giorno della conoscenza diretta e con il treno giungemmo a Condove. Gigi aveva preparato un'accoglienza sorprendente, il momento di massima gioia fu quando tutti insieme rompemmo un enorme uovo di Pasqua che tene a bada per un po' l'esuberanza dei bambini. Fu proprio una giornata particolare passata tra giochi, canti, passeggiate e visite in cascina, ricca di affetto ed attenzione. Eravamo stati proprio bene e, prima di tornare a Torino, Gigi ci regalò addirittura un intero presepio di statuine di gesso!

Tutti gli anni i miei alunni tolgono il presepio di Gigi dalla scatola, scartano con cura ogni statuina commentando per ognuna il vestito, la sua funzione nell'insieme e quindi lo posizionano sul davanzale della finestra tra carta marrone al posto del terreno e carta azzurra per il cielo.

I bambini crescono e passano a scuole di grado superiore, mentre i maestri invecchiano e rimangono sempre nella stessa scuola primaria. I miei nuovi alunni osservano le statuine di gesso bianco e sanno che non le devono toccare perché sono fragili e si possono rompere. Spesso mi chiedono chi le ha fatte e come. Io racconto: «È un mio amico, maestro pure lui».

Anche quest'anno a Natale userò il presepe di Gigi...

GIORGINA



Omelia di don Giuseppe Bagattini, Rettore della Sacra di San Michele

Se n'è andato in cielo un carissimo amico: **Gigi Lombardo**, Ascritto, figlio adottivo e volontario da molti anni, cioè a dire Rosminiano di cuore e di spirito. In questo periodo ho pregato molto il Beato Antonio Rosmini perché compisse il miracolo della guarigione di Gigi così Rosmini sarebbe divenuto "Santo" oltre che Beato. Ma Rosmini l'ha voluto con lui in cielo. Sono certo che là starà meglio che qui sulla terra. Volete sapere il mio pensiero? È meglio l'aldilà che essere di peso agli altri e non essere autosufficiente. Voi non sapete quante telefonate ho ricevuto in questi giorni comprese quelle dei superiori dell'Istituto della Carità, Padre Generale e Padre Provinciale, che sono spiritualmente con noi.

Non sono solito fare l'elogio funebre per nessuno, perché pregi e difetti tutti l'abbiamo, ma di Gigi voglio dire due piccole cose:

1. *Sincero e leale*: sgridava anche me, ma mai con malizia.
2. *Generoso*: sempre pronto e disponibile (catechista, bibliotecario, in cucina, in botteghino, ai simposi...). Preghiamo per Gigi.

ciao Gigi...!

Fra i numerosi commenti ricevuti eccone alcuni:

Sentite condoglianze a tutti voi. Il Signore ha chiamato il suo servo fedele, e noi lo suffraghiamo con le nostre preghiere. Il suo esempio rimane luminoso, la sua fedeltà e disponibilità è stata "rocciosa" cioè continua e robusta, la sua capacità di accoglienza ha contribuito a far giungere il messaggio spirituale e culturale della Sacra e di Rosmini e dei Rosminiani in tantissime persone che hanno raggiunto la Sacra negli ultimi decenni e nei luoghi dove queste poi hanno proseguito il loro cammino.

Gli Ascritti e i Volontari hanno ricevuto tanto da lui, la sua partecipazione alle iniziative culturali e spirituali è stata di grande sostegno e il suo esempio può spronare tanti a proseguire nello stesso impegno.

A tutti la mia più sentita partecipazione.

DON VITO NARDIN, PADRE GENERALE

Da Dublino, dove ho preso la notizia della morte del caro Gigi con tristezza. Dal primo giorno nel quale l'ho incontrato, ero affezionato di lui per ragione della sua maniera mite, schietta ed aperta e per la sua dedizione ed impegno per la Sacra e per la causa di Rosmini. Non mancava mai a Stresa nelle preparazioni per la Festa del primo luglio. Sapevo che non stava bene da quasi un anno ma nonostante quello, le tue notizie mi hanno rattristato molto. Lo ricorderò domani mattina nella mia Messa.

PADRE JIM FLYNN

Esprimo da parte mia e da parte della Comunità Rosminiana in questa parrocchia, le nostre sinceri condoglianze per la morte del caro Gigi. Pregheremo per lui e per tutti voi che eravate vicini al caro defunto.

FRATERNAMENTE, DON MICHELE HEGARTY

Mi spiace immensamente, ma sono certa che il Signore sta premiando il nostro carissimo Gigi, accolto nella pace e nella serenità e ilarità definitiva. Prego di cuore per questo mio fratello nella Società della Carità, quale Figlio Adottivo, secondo la grande intelligenza e apertura di cuore e di vocazioni del nostro beato Antonio Rosmini.

SUOR MARIA MICHELA

L'ho conosciuto l'anno scorso al Simposio a Stresa: ricordo la sua premura di offrirmi Speranze annotando il mio indirizzo e-mail. Grazie al Signore: insieme agli amici Rosminiani pregherò per la sua anima.

SANTO T.

Lo ricorderemo come un fratello nella riconoscenza per quello che ha fatto e nella preghiera.

DON EDOARDO E GLI ASCRITTI DI ISOLA CAPO RIZZUTO

Prima di venire in Calabria (8 anni or sono) sono stata a Poirino per 14 anni, dove ho avuto tante possibilità di partecipare alle iniziative della Sacra e di incontrare Gigi. Sempre accoglieva con familiarità ed attenzione alle persone. Così il Signore l'avrà accolto in Paradiso, atteso anche dal suo amico Antonio Rosmini.

SUOR ELISA

Carissimi, sono veramente molto addolorata, purtroppo non sono in grado di venire personalmente, ma sarò vicina a tutti voi con la preghiera.

Gigi è stato un esempio di rettitudine e di profonda fede per tutti noi, quanti preziosi ricordi ci legano a lui, sarà sempre nei nostri pensieri! Un caro saluto in Cristo Gesù.

PIERA S.

Nel dolore un caro ricordo del nostro fratello Gigi. Preghiamo che il Signore lo accolga al Suo cospetto, accompagnato dal Beato Rosmini.

ROSANNA E DOMENICO

